

l'Altopiano

Un pezzo di storia altopianese al Museo Veneto delle Campane

Il Museo Veneto delle Campane, situato nella prestigiosa Villa Fogazzaro – Colbachini di Montegalda (VI), è stato arricchito con un pezzo di storia del nostro Altopiano grazie alle campanelle donate alla struttura museale dalla famiglia Martello “Tut” di Roana. Si tratta delle campanelle usate nella Prima guerra mondiale come segno di allarme prima di un bombardamento per avvertire i soldati e invitarli a scendere in trincea. Venivano anche appese sui recinti di filo spinato, così se qualche nemico si avvicinava e tentava di passare o tagliare i fili le campanelle oscillavano e suonavano. Domenico Martello “Tut” aveva ritrovato questi oggetti negli anni 50 quando, per mantenere la numerosa famiglia, come tanti altri in Altopiano, faceva il recuperante.

“L’idea di donare le campanelle di nostro padre al museo – spiega Barbara Martello – mi è venuta dopo averlo visitato in uscita con una scolaresca. .

Parlando con Chiara Donà, responsabile del museo, seppi che questo modello non era presente nella collezione. Con mia sorella e i miei fratelli abbiamo dunque deciso di fare la donazione in ricordo di nostro padre”.

Al museo, le campanelle di Domenico Martello “Tut” saranno poste nella sezione dedicata alle campane del periodo bellico, prevedendo l’inserimento negli itinerari didattici rivolti alle scuole.

“Oltre alle campanelle - conclude Barbara

Martello - abbiamo portato al Museo un libro di Roana nel quale c’è una foto storica (del 1916) del campanile di Roana mentre veniva colpito da una granata nemica”. Altre campanelle di casa Martello sono custodite nel Museo della Grande Guerra di Canove al quale erano state donate sempre in memoria di papà Domenico. **S.L.**



Nella foto: i fratelli Martello, don Alessandro e Barbara, assieme a Chiara Donà responsabile del museo mentre donano le campanelle dentro una delle sale del museo

La più grande collezione di Campane d’Europa

Il Museo Veneto delle Campane è la più ricca e curata collezione di campane d’Italia, ormai prossima a divenire la più grande in Europa. Vi sono ospitati più di 200 esemplari che decorarono chiese, templi e palazzi non solo d’Italia, ma anche di Francia, Germania, Cina, India, Birmania e Thailandia. Sorge a coronamento di più di 250 anni di attività artigiana della Fonderia Colbachini, nata nel 1745 e nel 1898 insignita del titolo di Fonderia Pontificia. Lunga tradizione artigiana della Fonderia, qualità dei suoi prodotti e antichità dei suoi esemplari, si sommano al significato storico che gli esemplari esposti assumono. La data e le iscrizioni che portano incise, il materiale di cui sono fatte, il luogo nel quale sono state ritrovate, i segni inferti dal tempo o da altri eventi, sono infatti tracce della nostra storia che ha segnato con le sue trasformazioni sociali, politiche, religiose ed economiche, la superficie bronzea della campana.

Campane carambolescamente sfuggite a scempi o a fusioni belliche, campane tolte ai campanili per regimi che imposero l’ateismo di stato (a questo proposito è esposta una campana ucraina strappata al suo campanile per effetto della politica staliniana), campane in ferro (è il caso di una campana tedesca del 1921, segno della crisi economica della Germania dopo il primo conflitto mondiale), campane forate da proiettili di guerra... Campane, campanelli e sonagli destinati a scandire eventi esclusivamente laici, altri destinati ad annunciare riti religiosi ed eventi della quotidianità della vita dell’uomo; campane simbolo di fede, pace, dolori e gioie e campane fuse col bronzo di vecchi cannoni... Una storia che accompagna l’uomo da più di 4000 anni.